|  |  |
| --- | --- |
|  |  |
| Capitolo III FAMIGLIA E ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE  Situazioni complesse  69. Il sacramento del matrimonio, come unione fedele e indissolubile tra un uomo e una donna chiamati ad accogliersi reciprocamente e ad accogliere la vita, è una grande grazia per la famiglia umana. La Chiesa ha la gioia e il dovere di annunciare questa grazia a ogni persona e in ogni contesto. Essa sente oggi, in modo ancora più urgente, la responsabilità di far riscoprire ai battezzati come la grazia di Dio opera nella loro vita - anche nelle situazioni più difficili - per condurli alla pienezza del sacramento. Il Sinodo, mentre apprezza ed incoraggia le famiglie che onorano la bellezza del matrimonio cristiano, intende promuovere il discernimento pastorale delle situazioni in cui l’accoglienza di questo dono fatica ad essere apprezzata, oppure è in vario modo compromessa. Mantenere vivo il dialogo pastorale con questi fedeli, per consentire la maturazione di una coerente apertura al Vangelo del matrimonio e della famiglia nella sua pienezza, è una grave responsabilità. I pastori devono identificare gli elementi che possono favorire l’evangelizzazione e la crescita umana e spirituale di coloro che sono affidati dal Signore alla loro cura.  70. La pastorale proponga con chiarezza il messaggio evangelico e colga gli elementi positivi presenti in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più ad esso. In molti Paesi un crescente numero di coppie convivono, senza alcun matrimonio né canonico, né civile. In alcuni Paesi esiste il matrimonio tradizionale, concertato tra famiglie e spesso celebrato in diverse tappe. In altri Paesi invece è in crescita il numero di coloro che, dopo aver vissuto insieme per lungo tempo, chiedono la celebrazione del matrimonio in chiesa. La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale contraria alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma anche per l’attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso). In altri Paesi, infine, le unioni di fatto diventano sempre più numerose, non solo per il rigetto dei valori della famiglia e del matrimonio, ma anche per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali, così che la miseria materiale spinge a vivere unioni di fatto. Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino di conversione verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. famiglia alla luce del Vangelo.  26    71. La scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza, molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell’unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti. In molte circostanze, la decisione di vivere insieme è segno di una relazione che vuole realmente orientarsi ad una prospettiva di stabilità. Questa volontà, che si traduce in un legame duraturo, affidabile e aperto alla vita può considerarsi un impegno su cui innestare un cammino verso il sacramento nuziale, scoperto come il disegno di Dio sulla propria vita. Il cammino di crescita, che può condurre al matrimonio sacramentale, sarà incoraggiato dal riconoscimento dei tratti propri dell’amore generoso e duraturo: il desiderio di cercare il bene dell’altro prima del proprio; l’esperienza del perdono richiesto e donato; l’aspirazione a costituire una famiglia non chiusa su se stessa e aperta al bene della comunità ecclesiale e dell’intera società. Lungo questo percorso potranno essere valorizzati quei segni di amore che propriamente corrispondono al riflesso dell’amore di Dio in un autentico progetto coniugale.  72. Le problematiche relative ai matrimoni misti richiedono una specifica attenzione. I matrimoni tra cattolici e altri battezzati «presentano, pur nella loro particolare fisionomia, numerosi elementi che è bene valorizzare e sviluppare, sia per il loro intrinseco valore, sia per l’apporto che possono dare al movimento ecumenico». A tal fine «va ricercata […] una cordiale collaborazione tra il ministro cattolico e quello non cattolico, fin dal tempo della preparazione al matrimonio e delle nozze» (FC, 78). Circa la condivisione eucaristica si ricorda che «la decisione di ammettere o no la parte non cattolica del matrimonio alla comunione eucaristica va presa in conformità alle norme generali esistenti in materia, tanto per i cristiani orientali quanto per gli altri cristiani, e tenendo conto di questa situazione particolare, che cioè ricevono il sacramento del matrimonio cristiano due cristiani battezzati. Sebbene gli sposi di un matrimonio misto abbiano in comune i sacramenti del battesimo e del matrimonio, la condivisione dell’Eucaristia non può essere che eccezionale e, in ogni caso, vanno osservate le disposizioni indicate […]» (Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani, Direttorio per l’Applicazione dei Principi e delle Norme per l’Ecumenismo, 25 marzo 1993, 159-160).  73. I matrimoni con disparità di culto rappresentano un luogo privilegiato di dialogo interreligioso nella vita quotidiana, e possono essere un segno di speranza per le comunità religiose, specialmente dove esistono situazioni di tensione. I membri della coppia condividono le rispettive esperienze spirituali, oppure un cammino di ricerca religiosa se uno dei due non è credente (cf. 1 Cor 7, 14). I matrimoni con disparità di culto comportano alcune speciali difficoltà sia riguardo alla identità cristiana della famiglia, sia all’educazione religiosa dei figli. Gli sposi sono chiamati a trasformare sempre più il sentimento iniziale di attrazione nel desiderio sincero del bene dell’altro. Questa apertura trasforma anche la diversa appartenenza religiosa in una opportunità di arricchimento della qualità spirituale del rapporto. Il numero delle famiglie composte da unioni coniugali con disparità di culto, in crescita nei territori di missione e anche nei Paesi di lunga tradizione cristiana, sollecita l’urgenza di provvedere ad una cura pastorale differenziata secondo i diversi contesti sociali e culturali. In alcuni Paesi, dove la libertà di religione non esiste, il coniuge cristiano è obbligato a passare ad un’altra religione per potersi sposare, e non può celebrare il matrimonio canonico in disparità di culto né battezzare i figli. Dobbiamo ribadire pertanto la necessità che la libertà religiosa sia rispettata nei confronti di tutti.  74. I matrimoni misti e i matrimoni con disparità di culto presentano aspetti di potenzialità feconde e di criticità molteplici di non facile soluzione, più a livello pastorale che normativo, quali l’educazione religiosa dei figli, la partecipazione alla vita liturgica del coniuge, la condivisione dell’esperienza spirituale. Per affrontare in modo costruttivo le diversità in ordine alla fede, è necessario rivolgere un’attenzione particolare alle persone che si uniscono in tali matrimoni, non solo nel periodo precedente alle nozze. Sfide peculiari affrontano le coppie e le famiglie nelle quali un partner è cattolico e l’altro non credente. In tali casi è necessario testimoniare la capacità del Vangelo di calarsi in queste situazioni così da rendere possibile l’educazione alla fede cristiana dei figli.  75. Particolare difficoltà presentano le situazioni che riguardano l’accesso al battesimo di persone che si trovano in una condizione matrimoniale complessa. Si tratta di persone che hanno contratto un’unione matrimoniale stabile in un tempo in cui ancora almeno una di esse non conosceva la fede cristiana. I Vescovi sono chiamati a esercitare, in questi casi, un discernimento pastorale commisurato al loro bene spirituale.  27  76. La Chiesa conforma il suo atteggiamento al Signore Gesù che in un amore senza confini si è offerto per ogni persona senza eccezioni (MV, 12). Nei confronti delle famiglie che vivono l’esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale, la Chiesa ribadisce che ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, vada rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione» (Congregazione per la Dottrina della Fede, Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali, 4). Si riservi una specifica attenzione anche all’accompagnamento delle famiglie in cui vivono persone con tendenza omosessuale. Circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia» (Ibidem). Il Sinodo ritiene in ogni caso del tutto inaccettabile che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all’introduzione di leggi che istituiscano il “matrimonio” fra persone dello stesso sesso.  Accompagnamento in diverse situazioni  77. La Chiesa fa proprie, in un’affettuosa condivisione, le gioie e le speranze, i dolori e le angosce di ogni famiglia. Stare vicino alla famiglia come compagna di cammino significa, per la Chiesa, assumere un atteggiamento sapientemente differenziato: a volte, è necessario rimanere accanto ed ascoltare in silenzio; altre volte, si deve precedere per indicare la via da percorrere; altre volte ancora, è opportuno seguire, sostenere e incoraggiare. «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (EG, 169). Il principale contributo alla pastorale familiare lo offre la parrocchia, che è famiglia di famiglie, in cui si armonizzano gli apporti di piccole comunità, movimenti ed associazioni ecclesiali. L’accompagnamento richiede sacerdoti specificatamente preparati. L’istituzione di centri specializzati dove sacerdoti, religiosi e laici imparino a prendersi cura di ogni famiglia, con particolare attenzione verso quelle in difficoltà.  78. Un ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta appare particolarmente urgente. Il dramma della separazione spesso giunge alla fine di lunghi periodi di conflitto, che fanno ricadere sui figli le sofferenze maggiori. La solitudine del coniuge abbandonato, o che è stato costretto ad interrompere una convivenza caratterizzata da continui e gravi maltrattamenti, sollecita una particolare cura da parte della comunità cristiana. Prevenzione e cura nei casi di violenza familiare richiedono una stretta collaborazione con la giustizia per agire contro i responsabili e proteggere adeguatamente le vittime. Inoltre, è importante promuovere la protezione dei minori dall’abuso sessuale. Nella Chiesa sia mantenuta la tolleranza zero in questi casi, insieme all’accompagnamento delle famiglie. Sembrerebbe poi opportuno tenere in considerazione le famiglie nelle quali alcuni membri svolgono attività che comportano particolari esigenze, come quei militari, che si trovano in uno stato di separazione materiale e di una prolungata lontananza fisica dalla famiglia, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Tornati dagli ambienti di guerra, non raramente costoro sono colpiti da una sindrome post-traumatica e sono turbati nella coscienza che rivolge loro gravi domande morali. Una peculiare attenzione pastorale è qui necessaria.  79. L’esperienza del fallimento matrimoniale è sempre dolorosa per tutti. Lo stesso fallimento, d’altra parte, può diventare occasione di riflessione, di conversione e di affidamento a Dio: presa coscienza delle proprie responsabilità, ognuno può ritrovare in Lui fiducia e speranza. «Dal cuore della Trinità, dall’intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine» (MV, 25). Il perdono per l’ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della conversione e della riconciliazione attraverso anche centri di ascolto e di mediazione specializzati da stabilire nelle Diocesi. Va comunque promossa la giustizia nei confronti di tutte le parti coinvolte nel fallimento matrimoniale (coniugi e figli). La comunità cristiana e i suoi Pastori hanno il dovere di chiedere ai coniugi separati e divorziati di trattarsi con rispetto e misericordia, soprattutto per il bene dei figli, ai quali non si deve procurare ulteriore sofferenza. I figli non possono essere un oggetto da contendersi e vanno cercate le forme migliori perché possano superare il trauma della scissione familiare e crescere in maniera il più possibile serena. In ogni caso la Chiesa dovrà sempre mettere in rilievo l’ingiustizia che deriva molto spesso dalla situazione di divorzio.  28    80. Le famiglie monoparentali hanno origini diverse: madri o padri biologici che non hanno voluto mai integrarsi nella vita familiare, situazioni di violenza da cui un genitore è dovuto fuggire con i figli, morte di uno dei genitori, abbandono della famiglia da parte di uno dei genitori, e altre situazioni. Qualunque sia la causa, il genitore che abita con il bambino deve trovare sostegno e conforto presso le altre famiglie che formano la comunità cristiana, così come presso gli organismi pastorali parrocchiali. Queste famiglie sono spesso ulteriormente afflitte dalla gravità dei problemi economici, dall’incertezza di un lavoro precario, dalla difficoltà per il mantenimento dei figli, dalla mancanza di una casa. La stessa sollecitudine pastorale dovrà essere manifestata nei riguardi delle persone vedove, delle ragazze madri e dei loro bambini.  81. Quando gli sposi sperimentano problemi nelle loro relazioni, devono poter contare sull’aiuto e l’accompagnamento della Chiesa. L’esperienza mostra che con un aiuto adeguato e con l’azione di riconciliazione della grazia dello Spirito Santo una grande percentuale di crisi matrimoniali si superano in maniera soddisfacente. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un’esperienza fondamentale nella vita familiare. Il perdono tra gli sposi permette di riscoprire la verità di un amore che è per sempre e non passa mai (cf. 1 Cor 13,8). Nell’ambito delle relazioni familiari la necessità della riconciliazione è praticamente quotidiana. Le incomprensioni dovute alle relazioni con le famiglie di origine, il conflitto tra abitudini culturali e religiose diverse, la divergenza circa l’educazione dei figli, l’ansia per le difficoltà economiche, la tensione che sorge a seguito di dipendenze e della perdita del lavoro. Sono alcuni dei motivi ricorrenti di tensioni e conflitti. La faticosa arte della riconciliazione, che necessita del sostegno della grazia, ha bisogno della generosa collaborazione di parenti ed amici, e talvolta anche di un aiuto esterno e professionale. Nei casi più dolorosi, come quello dell’infedeltà coniugale, è necessaria una vera e propria opera di riparazione alla quale rendersi disponibili. Un patto ferito può essere risanato: a questa speranza occorre educarsi fin dalla preparazione al matrimonio. È fondamentale l’azione dello Spirito Santo nella cura delle persone e delle famiglie ferite, la recezione del sacramento della Riconciliazione e la necessità di cammini spirituali accompagnati da ministri esperti.  82. Per tanti fedeli che hanno vissuto un’esperienza matrimoniale infelice, la verifica dell’invalidità del matrimonio rappresenta una via da percorrere. I recenti Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus e Mitis et Misericors Iesus hanno condotto ad una semplificazione delle procedure per la eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Con questi testi, il Santo Padre ha voluto anche «rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati» (MI, preambolo, III). L’attuazione di questi documenti costituisce dunque una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacri in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d’informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell’indagine preliminare al processo matrimoniale (cf. MI, Art. 2-3).  83. La testimonianza di coloro che anche in condizioni difficili non intraprendono una nuova unione, rimanendo fedeli al vincolo sacramentale, merita l’apprezzamento e il sostegno da parte della Chiesa. Essa vuole mostrare loro il volto di un Dio fedele al suo amore e sempre capace di ridonare forza e speranza. Le persone separate o divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell’Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato.  Discernimento e integrazione  84. I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell’integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Quest’integrazione è necessaria pure per la cura e l’educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti. Per la comunità cristiana, prendersi cura di  29  queste persone non è un indebolimento della propria fede e della testimonianza circa l’indissolubilità matrimoniale: anzi, la Chiesa esprime proprio in questa cura la sua carità.  85. San Giovanni Paolo II ha offerto un criterio complessivo, che rimane la base per la valutazione di queste situazioni: «Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni. C’è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido. Ci sono infine coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell’educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido» (FC, 84). È quindi compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l’insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l’unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio. Una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno. Inoltre, non si può negare che in alcune circostanze «l’imputabilità e la responsabilità di un’azione possono essere sminuite o annullate» (CCC, 1735) a causa di diversi condizionamenti. Di conseguenza, il giudizio su una situazione oggettiva non deve portare ad un giudizio sulla «imputabilità soggettiva» (Pontificio Consiglio per i testi legislativi, Dichiarazione del 24 giugno 2000, 2a). In determinate circostanze le persone trovano grandi difficoltà ad agire in modo diverso. Perciò, pur sostenendo una norma generale, è necessario riconoscere che la responsabilità rispetto a determinate azioni o decisioni non è la medesima in tutti i casi. Il discernimento pastorale, pure tenendo conto della coscienza rettamente formata delle persone, deve farsi carico di queste situazioni. Anche le conseguenze degli atti compiuti non sono necessariamente le stesse in tutti i casi.  86. Il percorso di accompagnamento e discernimento orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio. Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere. Dato che nella stessa legge non c’è gradualità (cf. FC, 34), questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa. una risposta più perfetta ad essa. | Capítulo III  FAMILIA Y ACOMPAÑAMIENTO PASTORAL  Situaciones complejas 69.  El sacramento del matrimonio como unión fiel e indisoluble entre un hombre y una mujer llamados a aceptarse recíprocamente y acoger la vida, es una gran gracia para la familia humana. La Iglesia tiene la alegría y el deber de anunciar esta gracia a cada persona y en cada contexto. Ella siente hoy, de modo más urgente, la responsabilidad hacer redescubrir a los bautizados cómo actúa la gracia de Dios en sus vidas - incluso en las situaciones más difíciles - para llevarlos a la plenitud del sacramento. El Sínodo, al mismo tiempo que aprecia y alienta a las familias que honran la belleza del matrimonio cristiano, se propone promover el discernimiento pastoral de situaciones en las que la acogida de este don no logra ser apreciada, o se ve comprometida de diversas maneras. Mantener el diálogo pastoral con estos fieles, para permitir la maduración de una apertura coherente al Evangelio del matrimonio y de la familia en su plenitud, es una gran responsabilidad. Los pastores deben identificar los elementos que pueden promover la evangelización y el crecimiento humano y espiritual de los que están a su cuidado por el Señor.  70. Proponga la pastoral con claridad el mensaje del Evangelio y capte los elementos positivos presentes en aquellas situaciones que no corresponden todavía, o ya no lo hacen, al mensaje. En muchos países, un número creciente de parejas conviven sin matrimonio canónico o civil. En algunos países existe un matrimonio tradicional, concertado entre las familias y, a menudo celebrado en diferentes etapas. En otros países en cambio, está aumentando el número de los que, después de convivir durante mucho tiempo, solicitan la celebración del matrimonio en la iglesia. La convivencia simple se elige a menudo debido a la mentalidad general contraria a las instituciones y compromisos en firme, pero también a la espera de seguridad existencial (empleo y sueldo fijo). En otros países, por último, las uniones de hecho son cada vez más numerosas, no sólo por el rechazo de los valores de la familia y el matrimonio, sino también al hecho de que el matrimonio se percibe como un lujo, debido a condiciones sociales, por lo que la miseria material empuja a vivir las uniones de hecho. Todas estas situaciones se deben abordar de manera constructiva, tratando de convertirlos en oportunidades camino de una conversión hacia la plenitud del matrimonio y de la familia a la luz del Evangelio.  26    71. La elección del matrimonio civil o, en algunos casos, de la convivencia simple, a menudo no es motivada por el prejuicio o la resistencia en contra de la unión sacramental, sino a partir de situaciones culturales o contingentes. En muchas circunstancias, la decisión de vivir juntos es signo de una relación que realmente quiere orientarse hacia una perspectiva de estabilidad. Esta voluntad, que se traduce en un vínculo duradero, confiable y abierto a la vida puede considerarse un compromiso sobre el que basar un camino hacia el sacramento del matrimonio, descubierto cómo plan de Dios para su vida. El camino del crecimiento, que puede conducir al matrimonio sacramental, será alentado por el reconocimiento de las características distintivas del amor generoso y duradero: el deseo de buscar el bien delotro antes que el propio; la experiencia del perdón solicitado y donado; la aspiración de fundar una familia que no se cierra sobre sí misma y abierta al bien de la comunidad eclesial y de la sociedad entera. A lo largo de esta ruta podrán ser valorados aquellos signos de amor que corresponden propiamente al reflejo del amor de Dios en un proyecto conyugal auténtico.  72. Las cuestiones relacionadas con los matrimonios mixtos requieren una atención específica. Los matrimonios entre católicos y otros bautizados "los que muestran, a pesar de su fisonomía particular, muchos elementos que es bueno valorar y desarrollar tanto por su valor intrínseco como por la contribución que pueden aportar al movimiento ecuménico". Para ello "debe buscarse [...] la cooperación cordial entre el ministro católico y el no católico, desde el momento de la preparación para el matrimonio y la boda" (FC, 78). Acerca de la participación eucarística recuerda que "la decisión de permitir o no al contrayente no católico a la comunión eucarística debe ser tomada de acuerdo con las normas vigentes en la materia, tanto para los cristianos de Oriente como para los otros cristianos, y teniendo en cuenta este situación especial, es decir, que reciben el sacramento del matrimonio cristiano dos cristianos bautizados. Aunque los cónyuges de un matrimonio mixto tienen en común los sacramentos del bautismo y el matrimonio, compartir la Eucaristía sólo puede ser excepcional y, en todo caso, deben observarse las disposiciones establecidas [...] "(Consejo Pontificio para la Promoción Unidad de los Cristianos, Directorio para la aplicación de los principios y normas sobre el ecumenismo, 25 de Marzo de 1993, 159-160).  73. Los matrimonios con disparidad de culto constituyen un lugar privilegiado para el diálogo interreligioso en la vida cotidiana, y pueden ser un signo de esperanza para las comunidades religiosas, sobre todo cuando hay situaciones de tensión. Los miembros de la pareja comparten sus experiencias espirituales, o un proceso de búsqueda religiosa si uno no es creyente (1 Cor 7, 14). Los matrimonios con disparidad de culto implica algunas dificultades especiales ya sea sobre la identidad cristiana de la familia, o sobre la educación religiosa de los hijos. Los esposos están llamados a convertir cada vez más la sensación inicial de la atracción en el sincero deseo del bien del otro. Esta apertura también transforma diversas afiliaciones religiosas en una oportunidad para el enriquecimiento de la calidad espiritual de la relación. El número de hogares formados por parejas casadas con disparidad de culto, en aumento en los territorios de misión, e incluso en países de larga tradición cristiana, llama a la urgente necesidad de proporcionar una atención pastoral diferenciada en función de los diversos contextos sociales y culturales. En algunos países donde no existe la libertad de religión, el cónyuge cristiano es obligado a moverse a otra religión para poder casarse, y no puede celebrar el matrimonio canónico con disparidad de culto ni bautizar a los niños. Por tanto, debemos reiterar la necesidad de la libertad religiosa sea respetada para todos.  74. Los matrimonios mixtos y los matrimonios con disparidad de culto presentan aspectos de potencial fecundo y de múltiple dificultad de no fácil solución, más en el nivel pastoral que normativo, como la educación religiosa de los niños, la participación en la vida litúrgica del cónyuge, o compartir la experiencia espiritual. Para hacer frente de manera constructiva la diversidad de fe, se debe prestar especial atención a las personas que se unen en este tipo de matrimonios, no sólo en el período previo a la boda. Desafíos únicos que enfrentan las parejas y las familias en las que uno de los socios es católico y el otro un no-creyente. En tales casos es necesario para testimoniar la capacidad del Evangelio de sumergirse en estas situaciones con el fin de hacer posible la educación de sus hijos en la fe cristiana.  75. dificultades particulares presentan las situaciones referidas al acceso al bautismo de personas que están en una condición matrimonial compleja. Se trata de personas que han contraído un matrimonio estable en un momento en que al menos uno de ellos aún no conocía la fe cristiana. Los obispos están llamados a ejercer, en estos casos, un discernimiento pastoral acorde con el bien espiritual de ellos.  27  76. La Iglesia ha modelado su actitud al Señor Jesús que en un amor ilimitado se ofrece a todas las personas sin excepción (MV, 12). Para las familias que viven la experiencia de tener dentro personas con tendencias homosexual, la Iglesia reafirma que toda persona, independientemente de su orientación sexual, deben ser respetada en su dignidad y acogida con respeto, con cuidado de evitar "cualquier marca de discriminación injusta "(Congregación para la Doctrina de la Fe, Consideraciones acerca de los proyectos de reconocimiento legal de las uniones entre personas homosexuales, 4). Se reserve también una atención específica al acompañamiento de las familias en las que viven personas con tendencia homosexual. En cuanto a las propuestas de equivalencia con el matrimonio de las uniones entre personas homosexuales, "no hay fundamento alguno para asimilar o establecer analogías, ni siquiera remotas, entre las uniones homosexuales y el designio de Dios sobre el matrimonio y la familia" (ibid). El Sínodo considera en todo caso totalmente inaceptable que las iglesias locales sufran presión en esta materia y que los organismos internacionales condicionen la ayuda financiera a los países pobres a la introducción de leyes que instituyan el "matrimonio" entre personas del mismo sexo.  Acompañamiento en situaciones diferentes  77. La Iglesia hace suyo, en un intercambio afectuoso las alegrías y esperanzas, las tristezas y angustias de cada familia. Mantenerse cerca de la familia como compañera de camino significa, para la Iglesia, asumir una actitud sabiamente diferenciada: a veces, es necesario estar cerca y escuchar en silencio; otras veces, se debe preceder para indicar el camino a seguir; otras veces, es conveniente seguir, apoyar y alentar. "La Iglesia deberá iniciar a sus miembros - sacerdotes, religiosos y laicos - en este "arte de acompañamiento", para que todos aprendan a quitarse las sandalias delante de la sagrada tierra del otro (cf. Es 3,5). Tenemos que dar a nuestro caminar el ritmo saludable de proximidad, con una mirada llena de compasión y respeto, pero que al mismo tiempo sane, libere y aliente a madurar en la vida cristiana "(EG, 169). La principal contribución a la pastoral familiar es ofrecida por la parroquia, que es una familia de familias, en las que armonizan las contribuciones de las pequeñas comunidades, movimientos y asociaciones eclesiales. El acompañamiento requiere sacerdotes preparados específicamente. El establecimiento de centros especializados donde los sacerdotes, religiosos y laicos aprendan a asumir el cuidado de cada familia, con especial atención a aquellas en dificultad.  78. Un ministerio dedicado a aquellos cuya relación matrimonial se ha roto parece particularmente urgente. El drama de la separación a menudo llega al final de largos años de conflicto, que imponen a los niños los sufrimientos mayores. La soledad del cónyuge abandonado, o que se ha visto obligado a interrumpir una convivencia caracterizada por maltratos continuos y graves, exige una atención especial por parte de la comunidad cristiana. Prevención y cura en casos de violencia doméstica requieren de una estrecha cooperación con la justicia para actuar en contra de los perpetradores y proteger adecuadamente a las víctimas. Además, es importante promover la protección de los niños contra el abuso sexual. Manténgase en la Iglesia tolerancia cero en estos casos, junto al acompañamiento de las familias. Pareciera apropiado tener en cuenta a las familias en las que algunos miembros realicen actividades con exigencias especiales, como los militares, que están en un estado de material de separación y una prolongada distancia física de la familia, con todas las consecuencias que ello conlleva. Al volver de entornos de guerra, a menudo sufren de síndrome post-traumático y tienen la conciencia turbada por graves preguntas morales. Se necesita una atención pastoral peculiar aquí.  79. La experiencia del fracaso matrimonial es siempre doloroso para todos. El mismo fracaso, por otro lado, puede convertirse en una oportunidad para la reflexión, la conversión y la confianza en Dios: con la conciencia de las responsabilidades propias, cada uno puede encontrar la confianza y la esperanza en Él. "Desde el corazón de la Trinidad, desde las profundidades del misterio de Dios, brota y discurre sin parar el gran río de la misericordia. Esta fuente no se agotará jamás, sin importar cuántos son los que se acercan. Siempre que cada uno lo necesite, tendrá acceso a ella, ya que la misericordia de Dios no tiene fin "(MV, 25). El perdón de la injusticia sufrida no es fácil, pero es un viaje que la gracia hace posible. De ahí la necesidad de una pastoral de la conversión y la reconciliación a través de los centros de asesoramiento y mediación especializados deben establecerse en las diócesis. No obstante, se debe promover la justicia para todas las partes involucradas en el matrimonio fracasado (cónyuges e hijos). La comunidad cristiana y sus pastores tienen el deber de pedir a los cónyuges separados y divorciados tratarse con respeto y misericordia, sobre todo por el bien de los hijos, a los que no se debe proporcionar más sufrimiento. Los hijos no pueden ser objeto de disputa y se deben buscar las mejores maneras para que puedan superar el trauma de la familia dividida y crecer del modo más sereno posible. En cualquier caso, la Iglesia siempre debe hacer hincapié en la injusticia que viene a menudo de la situación de divorcio.  28    80. Las familias monoparentales tienen diferentes orígenes: las madres biológicas o padres que nunca han querido integrarse en la vida familiar, situaciones de violencia donde uno de los padres se ve obligado a huir con sus hijos, muerte de uno de los padres, el abandono de la familia por parte de uno de los padres, y otras situaciones. Cualquiera sea la causa, el porgenitor que vive con el niño debe encontrar apoyo y consuelo entre las familias que conforman la comunidad cristiana, así como en los órganos pastorales de la Parroquia. Estas familias son a menudo afectadas además por la gravedad de los problemas económicos, la incertidumbre del trabajo precario, la dificultad para la manutención de los hijos, la falta de un casa. El mismo cuidado pastoral debe expresarse con respecto a las personas viudas, de las madres adolescentes y sus hijos.  81. Cuando la pareja experimenta problemas en sus relaciones, deben poder contar con la ayuda y guía de la Iglesia. La experiencia demuestra que con la ayuda adecuada y con la acción de reconciliación de la gracia del Espíritu Santo, un gran porcentaje de las crisis matrimoniales se superan satisfactoriamente. Saber perdonar y sentir el perdón es una experiencia fundamental en la vida familiar. El perdón entre los cónyuges permite redescubrir la verdad de un amor que es para siempre y nunca se apaga (1 Cor 13,8). En el contexto de las relaciones familiares la necesidad de la reconciliación es casi cotidiana. Los malentendidos debidos a las relaciones con sus familias de origen, el conflicto entre diferentes costumbres religiosas y culturales, la divergencia acerca de la educación de los niños, la ansiedad por las dificultades económicas, la tensión que surge como consecuencia de dependencias y pérdida del empleo . Son algunas de las razones más comunes de tensión y conflicto. El laborioso arte de la reconciliación, que requiere el apoyo de la gracia, necesita la generosa colaboración de familiares y amigos, y a veces incluso ayuda externo y profesional. En los casos más dolorosos, como la infidelidad conyugal, se necesita una verdadera obra de reparación a la que hacerse disponible. Un pacto puede ser reparado: esta esperanza debe educarse desde la preparación para el matrimonio. Es crucial para la acción del Espíritu Santo en la cura de las personas y familias heridas, la recepción del sacramento de la reconciliación y la necesidad de caminos espirituales acompañados de ministros expertos.  82. Para muchos de los fieles que han vivido una experiencia matrimonial infeliz, la verificación de la nulidad del matrimonio es un camino a seguir. Los Motu Proprio recientes *Mitis Iudex Dominus Iesus* y *Mitis et Misericors Iesus* llevaron a una simplificación de los procedimientos para una posible declaración de nulidad del matrimonio. Con estos textos, el Santo Padre también ha querido "dejar claro que el propio obispo en su Iglesia, para la que ha sido constituido pastor y cabeza, es por eso mismo juez entre los fieles a él confiados" (MI, preámbulo, III). Por tanto, la aplicación de estos documentos es una gran responsabilidad para los Ordinarios diocesanos, llamados a juzgar ellos mismos algunas causas y, en todo caso, garantizar un acceso más fácil de los fieles a la justicia. Esto implica la preparación de un personal suficiente, integrado por clérigos y laicos, que dediquen de modo prioritario a este servicio eclesial. Por tanto, será necesario proporcionar a las personas separadas o parejas en crisis, un servicio de información, asesoramiento y mediación, vinculados a la pastoral familiar, que también puede acoger a las personas en vista de la investigación preliminar del proceso (cf. . MI, Arte 2-3).  83. El testimonio de los que incluso en condiciones difíciles no emprenden una nueva unión, manteniéndose fieles al vínculo sacramental, merece el reconocimiento y apoyo de la Iglesia. Ella quiere mostrar el rostro de un Dios fiel a su amor y siempre capaz de devolver la fuerza y ​​la esperanza. Las personas separadas o divorciadas, pero que no han vuelto a casarse, que a menudo son testigos de la fidelidad conyugal, deben ser alentados a encontrar en la Eucaristía el alimento que los sostiene en su estado.  Discernimiento e integración  84. Los bautizados divorciados que se han vuelto a casar civilmente deben ser más integrados en las comunidades cristianas de los modos diversos posibles, evitando cualquier ocasión de escándalo. La lógica de la integración es la clave para su acompañamiento pastoral, para no sólo sepan que pertenecen al Cuerpo de Cristo que es la Iglesia, sino que puedan tener una experiencia gozosa y fructífera. Son bautizados, son hermanos y hermanas, el Espíritu Santo derrama en ellos sus dones y carismas para el bien de todos. Su participación puede expresarse en diferentes servicios eclesiales: por lo tanto es necesario discernir cuales de las diversas formas de exclusión actualmente practicadas el marco litúrgico, pastoral, educativo e institucional pueden ser superadas. No sólo no tienen que sentirse excomulgados, sino que pueden vivir y crecer como miembros vivos de la Iglesia, sintiendo como una madre que les da la bienvenida siempre, se encarga de ellos con afecto y los alienta en el camino de la vida y del Evangelio. También se necesita esta integración para el cuidado y la educación cristiana de sus hijos, que deben ser considerados los más importantes. Para la comunidad cristiana, el cuidado de  29  estas personas no es un debilitamiento de la propia fe y de su testimonio acerca de la indisolubilidad del matrimonio: más bien, la Iglesia expresa con este cuidado su caridad.  85. San Juan Pablo II ofreció una política integral, que sigue siendo la base para la evaluación de estas situaciones: "Los pastores deben saber que, por amor a la verdad, están obligados a discernir cuidadosamente las situaciones. En efecto, existe una diferencia entre aquellos que han intentado sinceramente salvar su primer matrimonio y han sido abandonados injustamente, y los que a través de su propia culpa grave han destruido un matrimonio canónicamente válido. Por último, están aquellos que han contraído un segundo matrimonio con vista a la educación de los hijos, y a veces tienen la certeza subjetiva en conciencia de que su anterior matrimonio, irreparablemente roto, nunca fue válido "(FC, 84). Por tanto, es el deber de los sacerdotes acompañar a las personas interesadas en el camino del discernimiento según la enseñanza de la Iglesia y las directrices del Obispo. En este proceso será útil para hacer un examen de conciencia, a través de momentos de reflexión y arrepentimiento. Los divorciados casados ​​de nuevo deberían preguntarse cómo se han comportado con sus hijos cuando la unión conyugal ha entrado en crisis; si hubo intentos de reconciliación; cómo es la situación del partner abandonado; qué efecto tiene la nueva relación sobre el resto de la familia y la comunidad de los fieles; qué ejemplo ofrece a los jóvenes que se preparan para el matrimonio. Una reflexión sincera puede fortalecer la confianza en la misericordia de Dios que no es negada a nadie. Además, no se puede negar que en algunas circunstancias "la imputabilidad y la responsabilidad de una acción puede quedar disminuida o incluso anulada" (CIC, 1735) debido a varias limitaciones. En consecuencia, el juicio sobre una situación objetiva no debe llevar a un juicio sobre la "culpabilidad subjetiva" (Pontificio Consejo para los Textos Legislativos, Declaración de 24 de junio de 2000, 2a). Bajo ciertas circunstancias, las personas les resulta muy difícil actuar de manera diferente. Por lo tanto, aunque sosteniendo una regla general, se debe reconocer que la responsabilidad con respecto a ciertas acciones o decisiones no es la misma en todos los casos. El discernimiento pastoral, aunque teniendo en cuenta la conciencia rectamente formada de la gente, debe hacerse cargo de estas situaciones. Tampoco las consecuencias de actos son necesariamente las mismas en todos los casos.  86. El proceso de acompañamiento y discernimiento dirige a estos fieles a la toma de conciencia de su situación ante Dios. La entrevista con el sacerdote, en el fuero interno, contribuye a la formación de un juicio correcto sobre aquello que dificulta la posibilidad de una participación más plena en la vida de la Iglesia y los pasos que pueden fomentarla y hacerla crecer. Teniendo en cuenta que no hay gradación en la misma ley (cf. FC 34), este discernimiento no podrá jamás prescindir de la exigencia de verdad y de caridad del Evangelio propuesto por la Iglesia. Para que esto suceda, deben ser garantizada las condiciones necesarias de humildad, reserva, amor a la Iglesia y su enseñanza, en la búsqueda sincera de la voluntad de Dios y el deseo de lograr una respuesta más perfecta. |